

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



Napoli

Via Partenope, 24

BOLLETTINO BIMESTRALE

ASSEMBLEA DEI SOCI

A norma dell'art. 12 del regolamento sezionale è convocata la prima assemblea generale ordinaria dell'anno 1953. L'assemblea si terrà venerdì 27 marzo, alle ore 18, nella sala dell'agenzia di viaggi e turismo AVAI in Via Partenope 24.

Ordine del giorno:

- 1) *nomina dell'ufficio di presidenza;*
- 2) *approvazione del bilancio consuntivo 1952;*
- 3) *consegna dell'aquila d'oro ai soci venticinquennali;*
- 4) *varie.*

Tutti i soci della Sezione sono invitati ad intervenire.

LXV Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano

Il Congresso, organizzato dalla Sezione di Cava dei Tirreni, avrà luogo a Salerno nel periodo 30 maggio - 7 giugno. Esso comprenderà, oltre i lavori ufficiali, una gita al M. Avvocata ed una al M. Sant'Angelo a Tre Pizzi ed escursioni turistiche a Ravello, Amalfi, Positano, Sorrento, Capri, Pompei, Paestum ed alle grotte di Pertosa e Castelcivita.

Nel prossimo numero pubblicheremo il programma dettagliato.

ATTIVITA' INDIVIDUALE

M. Cerreto (m. 1315), da Corbara; discesa per il Piano del Megano a Gragnano — 30 nov. 52 — L. Adamo, A. Amitrano, V. Boriello con la piccola M. Rosaria, A. Cavallo, A. Cerulli, L. Criscuolo, P. Falvo, A. Garroni e Signora e sei invitati.

Rifugio di Campitello (m. 1429), da San Massimo — 7/8 dic. 52 — A. Amitrano, F. De Cosa, A. Garroni e due invitati.

Capri, spigolo centrale del Castiglione (V grado), seconda ripetizione — 8 dic. 52 — R. Lombardi c. c., U. Candrina (Sez. Genova), G. Izzo.

Rifugio di Montevergine (m. 1300), da Ospedaletto; discesa per il Piano di Mercogliano a Baiano — 21 dic. 52 — L. Adamo, A. Amitrano, V. Borriello, D. Sapio e un invitato.

M. Vallatrone (m. 1511), da Ospedaletto; discesa per il Piano di Summonte a Baiano — 26 dic. 52 — L. Adamo, A. Amitrano, V. Borriello, A. Cerulli, F. De Cosa, D. Sapio e quattro invitati.

M. Bulgheria (m. 1225), M. Sirino (m. 1906), M. Pollino (m. 2248) — 28 dic. 52 - I gen. 53 — F. Canzanella, P. Monaco, e due invitati.

Gran Sasso — 29 dic. 52 - 5 gen. 53 — Corno Grande (m. 2914), direttissima Sud — L. Spera e O. Di Gennaro.

M. Scindarella (m. 2237) — P. Benvenuto, O. Di Gennaro, F. Napodano, L. Spera e un invitato.

M. Pratello (m. 2056), da Roccaraso — 4 gen. 53 — A. d'Amore e P. Pagano.

M. Taburno (m. 1393), da Montesarchio — 11 gen. 53 — A. Amitrano, V. Borriello, F. De Cosa, M. Morrica, O. Sommella ed una invitata.

M. Greco (m. 2283), da Roccaraso - 24 gen. 53 — O. Di Gennaro e L. Spera.

SPELEOLOGIA

Da Franco Canzanella, che doverosamente ringraziamo per la cortese collaborazione, riceviamo e pubblichiamo l'articolo che segue.

A qualcuno può sembrare strano come un alpinista possa amare nello stesso tempo la sconfinata libertà delle montagne e l'angusta strettezza dei cunicoli d'una caverna, la luce abbagliante dei ghiacciai e l'oscurità delle grotte. Potranno sembrare ingiustificate le giornate impiegate per guadagnare qualche migliaio di metri rispetto a quelle utilizzate a cacciarsi in un baratro. Ma, molti sono i richiami che attirano l'alpinista in una grotta. Esaminiamone qualcuno.

Sappiamo, anzitutto, che l'alpinista è un amante del bello di natura, anche di quello che molti sogliono non riconoscere come bello: ad esempio una bufera o una giornata di cattivo tempo; orbene, le grotte sono un prezioso scrigno di bellezze che la natura, con ancor più parsimonia che per le montagne, dispensa all'uomo.

Sappiamo che l'alpinista è un tipo chiuso in se stesso, raramente egli indulge a raccontare quello che ha fatto, quello che ha visto; a maggior ragione se crede che il suo interlocutore non potrà comprenderlo, non caverà fuori una parola. Ecco un altro fattore che può mostrarci, per estensione, quanto il nostro uomo possa trovarsi a suo agio in una caverna umida, tenebrosa. Il raccoglimento tra se stesso e la natura è anche qui altissimo. In montagna, egli, seduto su una roccia, starà ore intere (non è una esagerazione, chi non l'ha provato non potrà comprenderlo) a contemplare il panorama, il mare di ghiaccio che si stende ai suoi piedi; in una grotta ammirerà, più che mai muto e raccolto, la foresta di stalattiti, il baratro di cui non vede il fondo; sentirà che anche le caverne sono piene di quella armonia che letifica il suo animo al contemplare la cresta che dovrà superare o la valle che dovrà percorrere.

Sarà sommamente superficiale chi vorrà affermare che questa o quella parte della natura è estranea all'alpinista: egli esulterà sia a vedere il Cervino che le caverne dei Pirenei, sia a vedere un fiordo della Norvegia che una costa della Italia Meridionale.

Anche nelle caverne, dunque, l'alpinista può cercare quello che, sia pure con più grande impegno e con più grandi fonti di gioia, cerca nelle montagne: sia l'evasione da questo mondo, il superamento temporaneo di tutti quegli eventi che lo massacrano tra mattino e sera, sia una forma di vita superiore che una fonte di elevazione spirituale. E qui non posso citare tutto quello che l'uomo cerca e ottiene dalla montagna, oltre questi pochi concetti che qualcuno molto incautamente definirà prolissi o superati.

Solo un grande animo può comprendere gli alpinisti. De Amicis li comprese molto bene, pur non essendo un uomo di montagna. Non posso tralasciare queste sue parole: «... compresi bene per la prima volta come nasca, come si svolga ed in che maniera si traduca in atto l'idea di una di quelle ascensioni temerarie, che molti stimano pazzie, ma che non paiono più tali, che paiono anzi tutt'altra cosa dopo che se n'è intesa la storia ragionata da quelli che l'hanno compiuta senza intento di ambizione, per impulso dell'animo avido di commozioni profonde e pure, per bisogno di innalzare in sé il concetto della propria forza e del proprio coraggio, e anche di non perdere la stima di sé medesimi, la quale avrebbero perduta come chi commette una viltà, rinunciando per qualsiasi ragione al proposito formato nel cuore. Eccolo: l'immagine di una montagna, della quale nessuno mai toccò la cima o non la raggiunse nessuno per una certa via, gli balena alla mente un giorno fra le occupazioni della vita usuale, improvvisa, come l'idea di un canto a un poeta. Egli non ha un atto di risoluzione, ma quasi di sottomissione, perchè ha inteso come una voce di comando, a cui sente che sarebbe inutile ribellarsi ».

Indubbiamente, sto per uscire fuori tema, ma, poichè ho mosso dell'alpinismo per parlare di speleologia, m'è parso un dovere citarlo con le parole di un grande che ne ha capita l'intima (e non sola) essenza.

Ebbene, anche gli speleologi hanno un loro mondo, e soprattutto hanno una molteplicità di aspetti che non appaiono a prima vista, nè appaiono dalla parola «speleologia». Il campo è esteso: troviamo l'esploratore spericolato che va avanti solo per la sua sete di conoscere tutti i meandri attraverso i quali la grotta accenna

a proseguire o terminare. Egli vuole soprattutto vedere quel mondo che dall'esterno non si può menomamente immaginare. Non manca chi si sente animato dalla ricerca di elementi preistorici: questi antri che oggi percorriamo furono una volta abitati da uomini, da animali. Ed ecco la paletnologia e la paleontologia. Non dimentichiamo che nelle grotte si affonda la conoscenza delle prime civiltà; dalle grotte inoltre uscirono, attraverso stupende incisioni, prime forme di arte: un esempio ci è fornito dagli animali incisi sulle pareti delle caverne di Altamura, nei Pirenei spagnoli.

Nel sottosuolo, trova appassionante campo per le sue ricerche il biologo: egli sa che in quegli antri la vita non è scomparsa del tutto ma continua ancora, sia pure in forma meno appariscente. Nè manca l'interesse per il geologo, per il topografo e tanti altri tecnici.

Come abbiamo visto sono ben molti gl'intenti coi quali andare in una grotta.

Io sono convinto che la prima spinta che ha avuto l'uomo di oggi nello essere indotto a visitare le caverne, è stata quella esplorativa, cioè un motivo di pura conoscenza, topografica essenzialmente. A questo è seguito la passione del sentirsi isolato dal mondo, tra il candore delle concrezioni, tra l'abbagliante bianchezza delle stalattiti, l'ultraterrena calma dei laghi sotterranei, ed il grande silenzio, per nulla opprimente, di questi antri. Poi sono venute tutte le altre forme.

Queste riflessioni, sono sorte in me di ritorno da un'importante grotta della nostra Campania: quella di Castelcivita.

Mi si domanderà: qual'è l'intento che t'ha mosso ad entrare, dopo che ne hai mostrati tanti?

Dopo l'introduzione fatta dovrebbe sembrare evidente perchè ci sono andato. Anche qui, come in montagna, il nostro animo rimane estatico di fronte ad una delle più riposte manifestazioni della natura; anche le grotte sono fonte di grandi impressioni, anch'esse ci sono vicine e ci mostrano una loro poesia, ora calma, ora orrida.

Non è mancato, in questa mia permanenza di due notti ed un giorno in questi antri, l'intento esplorativo, ancora molto attuale a Castelcivita.

Scopo di questa esplorazione, nella quale mi hanno seguito Aurelio Spera, Pasquale Monaco e Vittorio Morelli, quest'ultimo tecnico dell'Istituto di Biologia Applicata diretto dal prof. Parenzan e incaricato della parte scientifica, è stato quello di conoscere la grotta in una stagione prossima a quella pessima onde renderci edotti della massima otturazione dei sifoni. Infatti, due sifoni posti su due laghi, bloccano nella stagione invernale la grotta a circa duemila metri dall'entrata. Un migliaio di metri dopo questi incominciano i punti interrogativi, fin qui eliminati dalle precedenti esplorazioni. La più importante di queste risale al 1930 e vi presero parte, tra gli altri: Anelli, Boegan, Culot, Dreossi, Redivo, tutti dell'Istituto Italiano di Speologia. Poco dopo, nell'agosto del 1930, la conoscenza della grotta proseguì di qualche centinaio di metri per opera di Luigi Perrotta, Davide Giardini, Giacomo Spera e soprattutto per opera di Nicola Zonzi, vero pioniere dell'esplorazione di questa caverna. Si giunse così a circa 1100 metri dai sifoni, senza che si trovasse la fine della caverna stessa. Di altre esplorazioni, avvenute nel 1940, nulla si sa di esatto circa il punto raggiunto. Tutti sono concordi nel dire che la grotta continua offrendo «fortissime difficoltà».

Com'era prevedibile, i sifoni erano bloccati, e la nostra opera s'è rivolta alla

conoscenza della prima parte della grotta, necessaria per l'esplorazione sistematica di tutto il complesso sotterraneo.

Come ho detto poc'anzi, in questa nostra visita non è mancato l'interesse scientifico. Vittorio Morelli che era incaricato della parte biologica, ha raccolto cospicuo materiale che sarà sistematicamente analizzato. Il suo lavoro sarà proficuo poichè è scarsa fin oggi la conoscenza biologica di questa grotta.

Risultati si sono avuti anche nel campo della paleontologia. Abbiamo infatti rinvenuti a pochi metri dai pozzi precedenti il primo lago ed a circa sei metri di profondità sotto il livello medio della grotta in quel posto, delle ossa preistoriche o comunque, giudicate in una analisi sommaria, molto antiche.

Da ossa rinvenute nell'entrata della grotta anni or sono, fu accertata la presenza dell'*Ursus spaeleus* Blum e del *Bos taurus*. Questo nostro ritrovamento, a notevole distanza dall'entrata, pone un altro punto interrogativo che sarà risolto dopo l'esame del prof. Geremia D'erasmo, direttore dell'istituto di Geologia dell'Università di Napoli.

Posso concludere dicendo che questa nostra visita ha avuto esito positivo. Nel campo scientifico, attraverso questo ritrovamento ed alle eventuali novità in campo biologico; nel campo esplorativo ci sarà istruttiva la conoscenza del livello invernale delle acque e quella del resto della caverna.

È chiara l'utilità di questa conoscenza preliminare: non si può risolvere a gran velocità un problema insoluto senza conoscere i precedenti e le cause che ne rendono difficile la soluzione. (F. C.)

ATTI DELLA SEZIONE

Verbale della seconda Assemblea generale ordinaria dell'anno 1952.

L'Assemblea si è tenuta martedì 16 dicembre alle 18,30 in una sala gentilmente concessa dal Partito Liberale Italiano in Via Medina n. 5. Presenti ventisette soci.

Viene eletto l'ufficio di presidenza nelle persone del prof. Riccardo Di Chiara presidente, avv. Manlio Morrica vicepresidente e rag. Raffaele Lombardi segretario. Il presidente della Sezione ing. Pasquale Palazzo, riscotendo l'applauso e l'approvazione dei presenti, legge la relazione sull'attività svolta nel 1952. Il rag. Giuoco Izzo interviene sul problema della sede invitando il Consiglio Direttivo a prendere in considerazione anche eventuali possibilità più modeste o periferiche e propone un contributo spesa da parte di quei soci che ne abbiano la possibilità. Il consigliere Antonio Amitrano comunica che sono in corso di esame alcune segnalazioni pervenute al Consiglio. L'ing. Palazzo fornisce alcuni chiarimenti ed afferma che il problema della sede sarà affrontato con massimo impegno.

L'Assemblea conferma l'ing. Camillo Mazzola delegato sezione presso l'Assemblea dei Delegati; il presidente legge il nuovo testo dell'art. 25 dello Statuto del C. A. I. che stabilisce il riconoscimento del delegato sezione se il numero dei soci, e quindi dei bollini richiesti alla Sede Centrale entro il 31 dicembre, non sia inferiore a 300. Attualmente sono stati richiesti 280 bollini più 5 vitalizi.

Viene posto in discussione lo schema di bilancio preventivo 1953 e, dopo richiesta di chiarimenti da parte del sig. Franco Canzanella, esso viene approvato; restano anche approvate le nuove quote sociali per la Sezione e per le Sottosezioni e le tasse di ammissione per i nuovi soci.

Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, il presidente di Assemblea apre la discussione sulle «varie». Argomento: gite sociali, con interventi di Amitrano, Morrica, Di Chiara, Magaldi, Amirante, Falvo, Spera, Castagneto, Izzo, D'Amore e Palazzo. In linea di massima si è d'accordo di continuare nell'organizzazione periodica di gite sociali, ora più facili ora più impegnative.

Il prof. Di Chiara, rallegrandosi col presidente della Sezione per l'opera svolta, dichiara sciolta l'Assemblea alle 20 circa.

Bilancio consuntivo 1952.

<i>Entrate</i>	
1) Saldo attivo al 1° gennaio 1952	L. 40.000
2) Quote sociali 1952 e nuove amm.	
a) <i>Sezioni:</i>	
n. 108 rinnovi Ordinari a	
L. 1.300 =	140.400
n. 38 rinnovi Aggregati a	
L. 600 =	22.800
n. 4 nuovi Ordinari a	
L. 2.300 =	9.200
n. 7 nuovi Aggregati a	
L. 1.200 =	8.400
b) <i>Sottosezioni:</i>	
n. 88 rinnovi Ordinari a	
L. 700 =	61.600
n. 8 rinnovi Aggregati a	
L. 350 =	2.800
n. 21 nuovi Ordinari a	
L. 900 =	18.900
n. 10 nuovi Aggregati a	
L. 550 =	5.500
Tot. 221 (O) + 63 (A) = 284 Soci	L. 269.600
3) Vendita distintivi, tessere, pubblicazioni e varie	L. 13.740
4) Interessi su titoli e depositi	7.929
5) Entrate varie	37.850
Totale	L. 369.119

<i>Uscite</i>	
1) Versamenti alla S. C. per Bollini 1951	L. 5.450
2) Versamenti alla S. C. per Bollini 1952.	
n. 221 Ordin. a L. 350 =	77.350
n. 63 Aggr. a L. 150 =	9.450
	L. 86.800
3) Contributi alle Sottosezioni:	
n. 109 Soci Ordin. a L. 150 =	16.350
4) Acquisto materiali	7.485
5) Affiliazione alla F.I.S.I.	3.000
6) Spese di segreteria	16.429
7) Spese postali	12.118
8) Biblioteca sezionale	7.775
9) Bollettino bimestrale	77.356
10) Organiz. gara Coppa Ferraro	10.320
11) Manifestazioni varie	11.000
12) Organizzazione gite	1.815
13) Fitto sede	—
14) Spese di rappresentanza	—
15) Somma accantonata per Ricostruzione Sede	63.221
	319.119
Saldo attivo al nuovo anno.	50.000
	369.119

Napoli, 31 dicembre 1952.

Il Presidente della Sezione
ING. PASQUALE PALAZZO

Relazione del Presidente sull'attività dell'anno 1952.

Il 16 dicembre u. s. il Presidente della Sezione ha letto la seguente relazione:

«Cari Consoci, nell'iniziare la breve consueta relazione annuale sulle attività e sull'andamento della nostra Sezione desidero rinnovare il saluto e il ringraziamento alla Direzione Napoletana del Partito Liberale Italiano per la signorile ospitalità che ci ha concesso ancora di tenere la nostra Assemblea in questa sala, come accade da tanti anni.

Movimento Soci.

Contrariamente ad ogni aspettativa, in seguito alle note difficoltà, il numero dei Soci quest'anno è leggermente aumentato. Abbiamo avuto 11 nuove associazioni per la Sezione e ben 31 per le Sottosezioni, contro appena 5 richieste di dimissioni (4 per la Sezione e 1 per una Sottosezione). Il numero dei Soci nei ruoli (esclusi i dimissionari per il 1953) ammonta a 332; di questi 289 finora hanno pagato la quota del corrente anno, mentre sono state ricuperate circa 40 quote arretrate. Il Regolamento ci impone la cancellazione dai ruoli di tutti i Soci morosi per debito di annualità scaduta, e pertanto abbiamo pubblicato nel Bollettino gli elenchi sociali completi ed aggiornati.

Particolare incremento hanno avute le Sottosezioni di Piedimonte e di Castellammare.

Consiglio Direttivo.

E' stato riunito nove volte. Tutti i Consiglieri hanno prestato validamente la loro opera.

Bollettino bimestrale.

Sono stati pubblicati 4 fascicoli, curati diligentemente dal Consigliere Segretario Antonio D'Amore. Sono state inviate copie a tutte le Sezioni più importanti del C. A. I., alle Autorità, alle Agenzie di Turismo, ai Circoli Escursionistici, ad Enti, Giornali e simpatizzanti, per la migliore conoscenza delle nostre attività.

Esso costa parecchio, ma è bene che sussista, perchè oltre a costituire una prova di vitalità della Sezione, è il nostro migliore mezzo di propaganda per la diffusione dell'alpinismo.

Debbo rinnovare a tutti un premuroso invito per la migliore collaborazione.

Attività alpinistica.

Mentre le gite sociali non hanno ancora incontrato quel favore che ci si attendeva, debbo però segnalarvi la brillante attività dei singoli Soci i quali hanno percorso le più svariate vie delle nostre montagne, dall'Etna agli Alburni, dal Matese alla Maiella, dal Gran Sasso al Velino, al Sirente e al Terminillo, fino alle Alpi Giulie, alle Pale di San Martino, alla Marmolada, alle Torri del Vaolet. Sono state raggiunte le maggiori cime dell'Ortles-Cevedale, del M. Rosa, del Rutor, delle Grandes Jorasses, del M. Bianco, del Cervino, del Gran Paradiso, eccetera.

Ha avuto inizio anche una notevole attività speleologica, molto promettente. Sul Bollettino cerchiamo di registrare tutto quanto conferma il carattere alpinistico e nazionale della nostra Associazione, e dimostra il grado di efficienza dei nostri Consoci.

Gare.

I risultati della 3ª edizione della Coppa Ferraro, organizzata dalla Sezione, hanno confermati i motivi di diffidenza verso tali competizioni già espressi l'anno scorso dal prof. Magaldi. L'anno prossimo la manifestazione verrà conclusa con una gara finale limitata alla partecipazione delle Società che hanno già vinto le precedenti edizioni.

Viceversa la partecipazione di nostri Soci a manifestazioni sciistiche è sempre notevole. La Sezione ha fornito molti dirigenti e giudici di gara alla F. I. S. I. senza intervenire mai decisamente nella parte puramente agonistica. Segnalo la cospicua partecipazione di nostri Soci al riuscitissimo Derby cittadino dello sci a Roccaraso.

Manifestazioni varie.

In collaborazione con lo Sci Club Napoli sono state offerte ai Soci alcune proiezioni di film di montagna e sci presso l'Istituto Francese «Grenoble» e al Cinema Kerbaker. Presso lo studio del Comm. Parisio ha avuto luogo una riuscita Mostra di fotografia di montagna, ripetuta anche a Castellammare. In tale occasione il sottoscritto ha tenuto una breve illustrazione al microfono della R. A. I.

Relazioni extrasezionali.

Nei limiti del possibile si è cercato di partecipare alle principali manifestazioni nazionali. L'ing. Mazzola ha rappresentato la Sezione all'Assemblea generale dei Delegati dell'8 giugno a Milano; il prof. Magaldi ha partecipato al Congresso Nazionale del C. A. I. a Trento; il sottoscritto all'Assemblea generale della F. I. S. I. a Sestola.

Intratteniamo ottimi rapporti con le vicine Sezioni del C. A. I. di Roma, Chieti, Cava dei Tirreni, Cosenza, Reggio Calabria e Sicilia, e con le più lontane del Nord.

Rammento con l'occasione che l'anno prossimo il 65° Congresso Nazionale del C. A. I. avrà luogo a Salerno, organizzato da quella Sezione, e i nostri Soci certamente vi parteciperanno largamente. La Sezione inoltre mantiene vincoli affettuosi con gli amici dello Sci Club Napoli, del Club Escursionisti Napoletani, dell'Unione Appennina Meridionale, dell'Associazione Libera Partenopea di Escursionismo, dello Sci Club 13 di Avellino, dello Sci Club Sirente di Rovere - Rocca di Mezzo, ai quali tutti rivolgo il saluto del Consiglio direttivo. La Sezione ha aderito all'ordine del giorno di protesta votato dal Comitato Siculo del C. A. I. contro la limitazione di accesso all'Etna, ed ha visto pubblicato sul quindicinale «Lo Scarpone» un articolo di protesta per le analoghe limitazioni del Vesuvio. Con l'occasione desidero ricordare l'ospitalità de «Lo Scarpone» per ogni nostro comunicato, e l'iniziativa del Direttore Pasini di spedire un numero in omaggio a tutti i nostri Soci.

Solidarietà umana.

La Sezione ha versato una somma a beneficio degli alluvionati del Polesine, ed ha condotto le ricerche di un alpinista dolorosamente caduto sul S. Angelo a Tre Pizzi, con la speciale partecipazione dei Consoci di Castellammare di Stabia.

Problema della sede.

Pur apprezzando oltremodo la squisita ospitalità dell' Agenzia Turistica AVAI che sempre ringraziamo, e che ci ha consentito di riunire periodicamente i nostri Soci e il Consiglio, tuttavia il problema della Sede è stato continuamente esaminato e discusso, sia del punto di vista del costo che della centralità. Mentre si è cercato di interessare l' opinione pubblica e le Autorità, si è anche tentato l' impostazione di un bilancio che preveda un canone di diecimila lire mensili. Siamo però ancora lontani dalla sua definitiva risoluzione.

Cari Consoci,

altri dati particolari sull' attività sezionale dell' anno compiuto avrete certamente letto nel Bollettino; desidero ora pregarvi di esaminare e approvare lo schema di bilancio preventivo per il 1953.

Le quote sociali sono state leggermente ritoccate in conseguenza del maggior costo del bollino, tuttavia esse restano sempre inferiori a quelle praticate da numerose altre Sezioni del C. A. I. di grandi città. Per le Sottosezioni le quote sono limitate praticamente al minimo.

Le attività previste ed elencate sono quelle fondamentali, con stanziamenti ristretti al minimo. Il principio è sempre lo stesso: il C. A. I. si attende molto dai Soci; ciascuno deve dare, dare come può, per rafforzare il prestigio sociale.

Personalmente so benissimo che tante cose si potevano fare o fare meglio, ma ho la coscienza di aver fatto quello che mi è riuscito possibile di fare, e, costatatone i risultati, il principale dei quali è costituito dal completo affiatamento, dalla cordiale solidarietà, dalla comunione di intenti, ho il piacere di affermare che la nostra Sezione non è una semplice accolta di Soci, ma una vera Famiglia di alpinisti».

Il Presidente della Sezione
ING. PASQUALE PALAZZO

Napoli, 16 dicembre 1952.

Lettera dalla Sede Centrale.

Da una lettera datata 7 gen. 53 del Segretario Generale del C. A. I. alla Sezione riportiamo:

«Dalla succinta relazione sull' attività svolta dalla vostra Sezione nel decorso anno, abbiamo avuto sufficiente modo di rilevare la bella attività alpinistica, speleologica e culturale alla quale hanno dato largo contributo e partecipazione i vostri Soci.

Siamo pertanto molto lieti di poter esprimere al vostro Presidente, agli ottimi collaboratori del Consiglio Direttivo ed a quanti hanno preso parte a questa attività, il nostro plauso più vivo e la nostra più cordiale considerazione».

Dagli atti del Consiglio (estratti).

Il Consiglio si è riunito il 27 gennaio 1953 ed ha ammesso, quali soci ordinari della Sottosezione di Castellammare: Anna D' Ambrosio, Erminia Rocco, Raffaele Capone, Vincenzo Coppola e Tobia Matarazzi; quali soci ordinari della Sottosezione di Piedimonte, dr. Pietro Borraro, proc. Bruno Crussi, prof. Michelangelo Della Paolera, Ferdinando Giobbe e, quale socio aggregato, Giovanni Petella.

Ha deliberato la riammissione del socio aggregato della Sezione Domenico Berti, che ha pagato le annualità arretrate. Ha preso nota del trasferimento del socio ordinario Gian Emilio Chatrian alla Sezione di Roma. Ha preso atto delle quote fissate dalla Sottosezione di Castellammare per il 1953 e ha ratificato il Consiglio Direttivo sottosezionale per il biennio 1953-54.

Il Presidente e il Vice Presidente hanno riferito su un locale in Via Generale Orsini n. 42 ottenuto per interessamento dei soci comm. Felice D' Angelo e dr. Domenico Sapio al prezzo di lire dodicimila mensili; il comm. D' Angelo ha promesso un contributo di lire mille al mese. Il locale abbisogna di alcuni lavori interni di restauro di lieve entità. Il Consiglio Direttivo ha approvato la proposta ed ha autorizzato il Presidente a firmare il contratto di locazione.

BIBLIOTECA

Publicazioni ricevute

C. A. I. Sez. di Torino e Provincia «*Monti e Valli*» n. 3 e n. 4 1952.

C. A. I. Sede Centrale - «*Verbale Assemblée Delegati*» (8 giugno 1952).

C. A. I. Sez. di Cava dei Tirreni - «*La Finestra*» n. 1 (novembre-dicembre 1952).

F. I. S. I. - Notiziario «*Sport Invernali*» numeri 77-78-79.

Rassegna Alpina, rivista mensile, n. 1 (ottobre 52) n. 2 (novembre 52).

Programmi gite del C. E. N., dell' U. A. M. e dell' A. L. P. E.

Annuario F. I. S. I. 1952.

Montagne di Sicilia, notiz. delle Sezioni siciliane del C. A. I. n. 8-9 (agosto-settembre 52)

Nuovi acquisti.

M. Herzog «*Uomini sull' Annapurna*» ediz. Garzanti L. 1260.

Riduzione ai Soci.

La C. I. T. Sede di Napoli ha istituito un perfetto servizio domenicale per Roccaraso effettuato con pullmann di lusso durante la stagione invernale.

Sul prezzo di L. 1200 viene praticato lo sconto del 10% a tutti gli iscritti al C. A. I. in possesso del bollino 1953.

SOTTOSEZIONI

CASTELLAMMARE DI STABIA

Il 6 dic. 1952 si è tenuta l'Assemblea dei soci della Sottosezione.

Sono state approvate le seguenti quote sociali per l'anno 1953: nuovi soci ordinari L. 1500 nuovi soci aggregati L. 1000 - rinnovo ordinari L. 1200 -- rinnovo aggregati L. 800.

È stato eletto il seguente nuovo Consiglio Direttivo per il biennio 1953/54:

Dr. ing. Lintprando Prandi, reggente; sig. Edgardo Hutter, dr. Giovanni Moscatelli, sig. Leonardo Pagano, comm. Amilcare Sciarretta, consiglieri; sig. Mario Calabrese, sig. Giuseppe Piccolo, revisori dei conti.

L'Assemblea è stata presieduta dal sig. Elio Menicucci.

PIEDIMONTE D'ALIFE.

Il 23 dic. 1952 si è riunita l'Assemblea generale degli «Scarponi del Matese» nella sede sociale in Piazza Roma, 73.

Ascoltata la relazione del Reggente sull'attività svolta nello scaduto biennio, approvato il bilancio consuntivo 1952, approvato il bilancio preventivo 1953, l'Assemblea ha fissato le quote sociali per 1953 che risultano dal seguente specchietto:

Nuovi soci ordinari L. 1200; nuovi soci aggregati L. 800; rinnovo ordinari L. 900; rinnovo aggregati L. 500; tassa mensile per tutti i soci L. 150.

L'Assemblea ha poi eletto il nuovo Consiglio Direttivo per il biennio 1953/54.

Reggente: Filangieri dr. Antonio; Vice Reggente: Marsella dr. Domenico; Segretario: Iannotta Andrea; Tesoriere: Altieri Salvatore; Consiglieri: Piazza Maria Antonietta, Marrocco prof. Dante, Perrotti dr. Alfredo.

Gite sociali sciistiche.

M. La Gallinola (m. 1923), 26 dic. 1952 (nove partec.) - Lago del Matese (m. 1015), 4 gen. 1953 (ventotto partec.) - Passo di Pretemorto (m. 1071), 11 gen. 1953 (cinquanta partec.)

Gare.

La Sottosezione ha organizzato, con l'autorizzazione della F. I. S. I., l'11 gennaio 1953, il Campionato Zonale Juniores di Sci. La gara di fondo (Km. 8) è stata vinta da Pietro Paglione (anni 18) dello Sci Club Capracotta in 34' e 19"; la gara di slalom (porte 12) da Alfredo Trombotto (anni 16) dello Sci Club Napoli in 40" e 2/10 (due prove).

Attendamenti e accantonamenti nazionali.

La Commissione Centrale Attendamenti e Accantonamenti Nazionali del C. A. I., riunitasi a Genova il 15 febbraio u. s., ha confermato i seguenti attendamenti e accantonamenti nazionali per la prossima estate:

- 1) Attendamento «Attilio Mantovani» a Pont (m. 1920) in Valsavaranche (Gran Paradiso), organizzato dalla Sezione di Milano.
- 2) Accantonamento al Rifugio «Città di Vigevano» al Col d'Olen (m. 2871), Monte Rosa, organizzato dalla Sezione di Vigevano.
- 3) Attendamento al Piano Battaglia (m. 1600) sulle Madonie (Sicilia), organizzato dalla Sezione di Palermo.
- 4) Accantonamento femminile a Villair (m. 1261), Courmayeur, organizzato dalla Sottosezione U. S. S. I. di Torino.

I programmi dettagliati ed altre eventuali informazioni si possono richiedere direttamente alle Sezioni organizzatrici.

LA SEGRETERIA FUNZIONA OGNI MARTEDÌ E VENERDÌ DALLE 18 ALLE 19,30
 PRESSO L' AGENZIA DI VIAGGI E TURISMO AVAI IN VIA PARTENOPE N. 23-24
 TELEF. 60-586 — 63-741

Finito di stampare il 11-3-53

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

presso AVAI, via Partenope 24
